

75. Don Bosco leggeva nelle coscienze

DELLE RIVELAZIONI PARTICOLARI fatte da Don Bosco parlò anche il suo primo successore, il Beato Don Michele Rua:

«Qualcuno potrebbe supporre che Don Bosco, nel manifestare cose occulte, si servisse di rivelazioni avute dai giovani stessi o dagli assistenti. Io però posso dire con tutta certezza che in tanti anni che vissi con lui né io né alcuno dei miei confratelli potemmo accorgerci di tali cose.

D'altra parte, essendo noi allora giovani, e in mezzo ai giovani, con tutta facilità dopo breve tempo avremmo potuto scoprire che egli faceva uso di rivelazioni ricevute da qualcuno della casa, perché i giovani difficilmente sanno conservare il segreto.

Ed era tanto comune fra noi la persuasione che Don Bosco ci leggesse i peccati in fronte, che se qualcuno commetteva qualche errore cercava di evitarne l'incontro finché non si fosse confessato... e questo accadeva ancora di più dopo il racconto di un sogno.

Tale persuasione nasceva negli alunni dal vedere specialmente come, quando andavano a confessarsi da lui, anche se sconosciuti egli metteva loro sotto l'occhio colpe a cui non avevano badato, o che cercavano di nascondere.

Oltre lo stato delle coscienze, Don Bosco annunciava nei sogni cose che non si potevano conoscere con mezzi umani, ad esempio la predizione di varie morti e di altri eventi futuri.

E a mano a mano che, avanzando in età, ripenso a questi fatti e alle rivelazioni di Don Bosco, mi convinco sempre più che egli era dotato dal Signore dello spirito di profezia». **educare**

(cf. Memorie Biografiche, VI, 823)



Coordinamento redazionale di Angelo Santi, ex-allievo salesiano



SCARICA ALTRE SCHEDE DA
www.ilgrandeeducatore.com

Fotografie e immagini non firmate sono dell'Archivio SDB.
Le foto sono di repertorio e non si riferiscono alle persone di cui si parla.

EPISODI DI DON BOSCO

da: MICHELE MOLINERIS, *365 fioretti di Don Bosco*, pagg. 398, Editrice ELLEDICI

72. Una parola sulla confessione

DON BOSCO SOGNÒ che aveva incontrato un personaggio misterioso, il quale gli rivelò lo stato di coscienza dei suoi 400 giovani, appena usciti dagli esercizi spirituali, e anticipato 50 anni esatti di storia della sua congregazione.

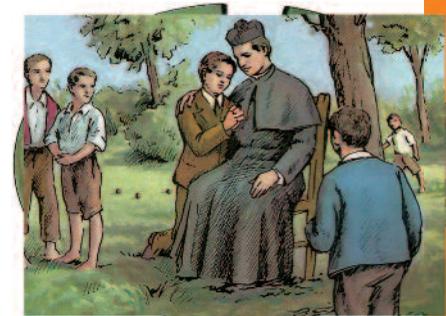
Don Bosco era al colmo della gioia per i frutti che si riprometteva da un intervento così diretto del cielo; ma trovò anche il modo di rammaricarsi per l'esito degli esercizi spirituali, i quali non erano riusciti, nonostante che ce l'avesse messa tutta, a sistemare tutte le coscienze e a vincere tutto il male che si annidava anche tra le mura dell'Oratorio.

Su 400 giovani, almeno 14 non avevano risposto all'appello della grazia e ristagnavano ancora nella "palude" del peccato, nonostante fosse brillato il richiamo di tanto sole.

A Don Bosco questo faceva più male di un colpo alla nuca, e non bastava tanta predilezione del cielo per farlo rinvenire. Si mise subito al lavoro per prendere la rivincita, ma gli toccherà aspettare fino alla fine di febbraio dell'anno seguente per avere ragione di tutti quegli ostinati.

Fu in quella occasione che il personaggio misterioso gli consigliò di mai parlare in pubblico senza dire una parola sulla confessione e Don Bosco si arrese facilmente, per aver constatato personalmente che «è più grande il numero di coloro che si dannano confessandosi che di coloro che si dannano per non confessarsi, poiché anche i più cattivi qualche volta si confessano, ma moltissimi non si confessano bene».

(cf. Memorie Biografiche, VI, 690 passim)



73. Storia di una fotografia

IL 19 MAGGIO 1861, FESTA DI PENTECOSTE, Don Bosco si decise di farsi fotografare nell'atto di ascoltare le confessioni dei giovani. Quella fotografia rimane come testimonianza della particolare missione che il Signore gli aveva affidato nel confessionale, per la salvezza della gioventù.

A persuaderlo fu Francesco Serra il quale divenne protagonista di un episodio particolare.

Quando tutto fu pronto per lo scatto, Don Bosco gli disse:

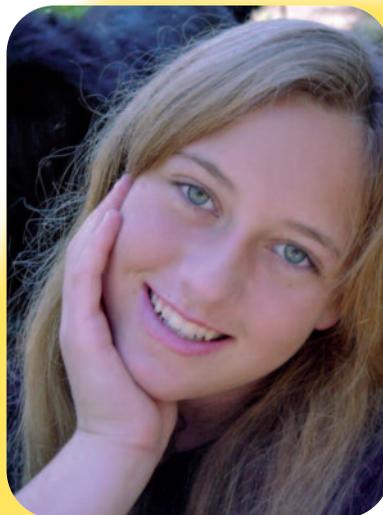
~ Sappia che sono già tre o quattro volte che io mi sono lasciato fotografare, ma nessuno finora riuscì. Ultimamente sono andato con alcuni giovani dal miglior fotografo di Torino, ma per quanto abbia fatto, non si venne a capo di nulla. Erano tutti fuori di sé e confessavano di non essere mai stati vittima di una simile sfortuna. Io dissi loro che se volevano farmi il ritratto andassero prima a fare una buona confessione. Essi ridevano come se avessi fatto una battuta; ma dopo un'ora di tentativi dovettero desistere senza alcun risultato. Così ora dico a te ~ concluse Don Bosco rivolgendosi a Serra ~: se sei in grazia di Dio, va' pure avanti, ma se non lo sei dillo chiaro, che non tentiamo neppure.

Anche per questo, Serra ce la mise tutta e, dopo due soli tentativi, riuscì splendidamente, tanto che tutti i giovani si misero a gridare forte:

~ Serra è in grazia di Dio!

La lezione non era solo per lui, ma anche per tutti i presenti, e lo è ancora per quanti vogliono assicurarsi il successo anche nelle cose materiali.

(cf. Memorie Biografiche, VI,953)



74. Don Bosco "leggeva in fronte"

A VALDOCCO SI ERA SOLITI SENTIRE DIRE da Don Bosco: «*Datemi un giovane che io non abbia mai conosciuto e, guardandolo in fronte, gli rivelo i peccati, cominciando da quelli della sua prima età*».

Talora il Santo aggiungeva:

«Molte volte confessando vedo le coscienze dei giovani, aperte davanti a me come un libro nel quale posso leggere. Questo accade specialmente nelle occasioni solenni di feste e di esercizi spirituali. Fortunati coloro che approfittano allora dei miei avvisi, specialmente nel sacramento della penitenza. Altre volte però non vedo nulla. Questo fenomeno succede a intervalli più o meno lunghi».

Ma in generale Don Bosco attenuava l'impressione che potevano fare le sue parole, sviando l'idea di un dono soprannaturale e diceva sorridendo: «*Quando confesso, se è di notte desidero che il lume sia posto in modo che io possa vedere i giovani in fronte; e se è di giorno preferisco che mi vengano dinanzi perché così li confesso più speditamente*».

Egli vedeva dunque la coscienza dei suoi giovani pienamente svelata come in uno specchio, e che questo sia vero ne erano più che certi i salesiani di allora a motivo delle tantissime testimonianze.

Gli alunni chiamavano questo: "leggere in fronte".

(cf. Memorie Biografiche, VI,453)

BRICIOLE DI SAGGEZZA: **Non si smette di ridere perché si invecchia; si invecchia perché si smette di ridere.** (M. Pritchard)